

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Joseph von Hammer & Prosper Mignard, Le  
pratiche occulte dei Templari, a cura di Vittorio  
Fincati, Tipheret, Acireale, 2024, pp. 80*



JOSEPH VON HAMMER  
PROSPER MIGNARD

**LE PRATICHE OCCULTE  
DEI TEMPLARI**

A cura di Vittorio Fincati



Vittorio Fincati ha la passione di trovare documenti che infrangano i modi comunemente assunti dagli storici nell'analizzare i fenomeni di loro competenza, ed applica questa sua passione soprattutto al mondo dell'esoterismo e della simbologia.

Dal momento che non sopporta il cattolicesimo, auspicando una risorgenza del paganesimo così come lo intende lui, è felice quando trova qualcosa che paia buttar fango sulle pretese etiche dei cattolici. La questione dei Templari si presta benissimo, non tanto perché sia stato storicamente dimostrato chissà che, ma perché è da tre secoli luogo virtuale di scontro tra occultisti e massoni da una parte, storici e cattolici dall'altra.

La storia è abbastanza nota: l'ultimo gran maestro Jacques de Molay finì al rogo per aver ritrattato la sua confessione che addossava ai templari crimini di blasfemia e di inversione sessuale, diventando così secoli dopo (insieme a Giordano Bruno) un'icona dei laici anticlericali, che in verità non c'entrano assolutamente nulla.

I Templari furono distrutti probabilmente perché avevano troppo potere e troppa influenza negli scambi commerciali. Probabilmente Filippo il Bello voleva incamerarne i beni, anche se qualcuno afferma che in ciò non abbia avuto così tanto successo.

Ritornati dalla Terra Santa rioccupata dai musulmani, i Templari avevano in realtà perso la ragione fondativa stabilita da san Bernardo, ed è possibile che alla lunga si fossero in parte corrotti. Del resto in qualunque organismo sociale accade che una parte dei suoi partecipanti assuma comportamenti antisociali o comunque ritenuti negativi dagli altri.

Si discusse dunque a lungo se i Templari praticassero la sodomia ed avessero rituali d'ammissione che contemplavano l'insulto a Cristo e la negazione della sua morte e risurrezione (sarebbero quindi divenuti tutti "doceti"), supponendo che in qualche modo facessero riferimento al Bafometto, corruzione lessicale per Maometto. Si sarebbero insomma islamizzati, ma nelle sette più marginali ed eretiche dell'Islam, legate al vecchio gnosticismo antinomistico (si è spesso parlato degli Assassini, anche se qui stranamente non vi si fa cenno).

Pierre Klossowski su tutto ciò pubblicò un celebre romanzo, ma a parte ciò c'è una quantità di testimonianze in merito, che però: 1) furono probabilmente estorte con la tortura o mediante il timore di essa; 2) non è detto che i casi confessati riguardassero i Templari come istituzione e non delle semplici degenerazioni personali.

Questo libro comprende tre testi: una presentazione di Fincati, che fa un po' la sintesi della questione come la vede lui; un testo di Joseph von Hammer del 1832 ed uno di Prosper Mignard del 1851.

La presentazione di Fincati è per certi aspetti la parte più interessante, diffondendosi storicamente ed allusivamente su molte questioni. Parla di Templari, Alauti, Drusi, Yezidi, ma soprattutto di come a queste scuole più o meno misteriche si alimentassero gli pseudoesoterismi "devianti" dell'occidente, intrisi di simbologia e magia sessuale.

Il testo di Von Hammer ha un suo interesse, ma è molto caotico e storicamente non è un granché. La cosa migliore sono forse le citazioni che riporta dall'antico storico delle religioni al-Šahrastānī (1086-1153), che Fincati, che è grande investigatore ma non è mai stato appassionato di revisione, ha lasciato (come diversi altri termini) nella trascrizione francese "Chehristani". Curiose anche le citazioni da Ibn Waḥšiyya (nel libro: Ibn Waschyé).

Il testo di Mignard è più equilibrato, ma anche più dipendente, forse, dalle testimonianze dei processi, la cui attendibilità andrebbe accuratamente verificata. Tuttavia il suo impianto storico è nettamente migliore, pur essendo chiaro che i centosessant'anni del suo testo si notano.

In linea di massima in tutto il libro i riferimenti agli gnostici sono piuttosto scoordinati, essendo collegati senza continuità storica gli antichi resoconti di sant'Ireneo (130-202) alle testimonianze dei processi svolti sotto Filippo il Bello all'inizio del XIV secolo, con qualche altro riferimento preso un po' a caso e troppa importanza attribuita a reperti di dubbia genuinità e interpretazione.

Non erano del resto a Von Hammer e Mignard ancora noti i testi di Nag Hammadi e tanto altro; la documentazione era insomma quel che era, non particolarmente accurata. Da questo punto di vista sarebbe più interessante vedere diffusamente cosa scriveva al-Šahrastānī, paragonandolo con maggiore scientificità di studi alle fonti oggi disponibili.

Ma a Fincati importa mettere in evidenza le fonti "devianti" dell'occultismo, e in questo i due testi riportati, così come quelli citati di Payne Knight sul culto di Priapo e quelli di Randolph, sono perfettamente funzionali.

Quindi questo libro è utile, direi, più alla storia dell'occultismo che a quella dei Templari, riguardo ai quali si rischia di scambiare il comportamento di alcuni come la ragion d'essere del Tempio, il che è con ogni probabilità poco credibile.

Viceversa Von Hammer e Mignard sono utili a farci intravedere le origini di taluni pseudosegreti dell'occultismo moderno. Vi fu un'epoca, pare, in cui tutti gli psicotici religiosi reputavano sesso e magia intrinsecamente connessi e in cui si ritenne necessario scriverne o alludervi con grande profusione di fatica e talora ipocrita dissimulazione.

Freud aveva probabilmente le sue ragioni per porre il sesso al centro della psicologia delle classi borghesi dell'epoca sua, poco successiva.

Tale confusione nevrotica perdura tuttora, ammantandosi spesso di ridicolo arcano. Gnostici che non fanno sesso se non con paramenti vescovili, scambisti che chiamano “messa” le proprie orge, crowleyani che cercano il “corpo di gloria” con l’autosuggestione, la masturbazione, la sodomia o l’ingestione dei liquidi sessuali.

Tutto ciò è purtroppo fin troppo noto a chi vuol vederlo, essendo una ridicola contraffazione di qualcosa che è sparito dal mondo odierno, ma si può ritrovare ancora nella sua purezza per esempio in un testo antico come la *Bṛhadāraṇyakopaniṣad*.

22/11/2024